 *11 marzo 2012*

**Progetto Scanu  per:**

**“liberare” Teulada e Capo Frasca,**

**salvaguardare e potenziare il poligono della morte Salto di Quirra**

*Condivisibile, previi imprescindibili chiarimenti, la parte su Teulada, Capo Frasca*.

*Irricevibile la parte sul poligono della morte Salto di Quirra.*

*Fallimentare come tutto unico indivisibile.*

.

Il progetto del senatore PD ripropone, con alcuni aggiornamenti di dettaglio, quello lanciato nel 2005 dall’allora governatore della Sardegna. Ebbe un “successo” parziale. Come era facilmente prevedibile i ministri incassarono esclusivamente la parte del baratto che dava l’assenso della Sardegna ai giochi di morte a Quirra. Niente contropartita! L’allora ministro alla Difesa, il sardo Parisi, programmò il potenziamento chiamandolo “Polo tecnologico” oggi riproposto dal senatore del suo partito. “Parisi a tutta Quirra” titolava “il manifesto” del 29/7/07.

Gettiamo le Basi valutò il progetto di baratto del 2005 : “*politicamente fallimentare, tecnicamente irrazionale, moralmente ripugnante”*.

Non si scorgono segnali che possano far pensare che questa volta andrà diversamente, quindi, facendo tesoro dell’esperienza scindiamo le due parti  della proposta Scanu. Entriamo nel merito.

. .

**1   Premessa: l’esigenza della bonifica prevale sull’esigenza della dismissione, ha la priorità.**

.

La Sardegna ha sempre visto gli avvoltoi prendere il largo lasciando lo scempio ambientale, veleni impercettibili e montagne di rifiuti nocivi e pericolosi (La Maddalena, Furtei, Porto Torres, solo per citare alcuni casi oggi alla ribalta). Elucubrare progetti di riconversione in un’area contaminata è criminale. Una zona avvelenata, satura di ordigni bellici esplosi e inesplosi può essere usata solo come centrale nucleare e sarcofago delle scorie radioattive, intramontabile progetto governativo, al momento solo accantonato.

I regolamenti Nato impongono la bonifica subito dopo ogni esercitazione, in Sardegna non sono mai stati applicati, la bonifica non è mai stata fatta. Lo studio del CNR – commissionato nel 2005 dal ministro della Difesa -  attinente solo una porzione del mare militarizzato di Teulada ha calcolato in 30 anni il tempo necessario solo per rimuovere la ferraglia bellica, ovviamente a poligono spento. La valutazione è in linea con le stime standard dei centri studi delle Forze Armate Usa. Il costo dell’operazione è logicamente stellare.

Si pensa forse di scaricare sulla vittima Sardegna i costi astronomici della decontaminazione?  
Si pensa forse di avviare e concludere in giornata la "pulizia" portando via 4 carriolate di rifiuti e/o recintando alcune aree particolarmente infette come si sta facendo a Quirra?

Come si prevede di rintracciare ed eliminare i contaminanti invisibili (nanoparticelle, radiazioni ionizzanti, torio, uranio ecc.) i più pericolosi? Si pensa di bloccarli con una reticella come sta avvenendo a Quirra?  
Come si pensa di costringere lo Stato ad osservare l’obbligo di bonifica? L’infinita vertenza entrate mostra bene l’arduità dell’impresa. Nella finanziaria 2007, grazie soprattutto all’impegno dell’allora senatore Bulgarelli, si strappò lo stanziamento di 75 milioni per tre anni, una goccia, ma il governo si guardò dall’investirla e quello successivo (2008, Berlusconi) dirottò anche la goccia su altre “priorità”. Proposta per ottenere un minimo di garanzie: accendere una forte ipoteca su palazzo Chigi, Quirinale e via elencando e , soprattutto, sul patrimonio personale di  tutti gli eletti in Parlamento.

. .

**2    Poligono della morte Salto di Quirra (Pisq**)

. .

Il progetto di ristrutturazione, ripristino della pacifica convivenza e ritorno all’idilliaco “su connottu” pre-tsunami della Procura di lanusei si regge su una premessa bislacca: i risultati del recente monitoraggio 2008-11 *“ hanno mostrato la sussistenza di reali impatti negativi sulle aree ad alta intensità militare e zone adiacenti accanto ad ampie porzioni di territorio che non sembrerebbero interessate da significative contaminazioni*”.   
La frase astrusa è un gioco di sottili ambiguità ed equilibrismi linguistici, la sentiamo martellare da un anno dai cosiddetti superesperti, Antonio Onnis e Fernando Codonesu, promossi consulenti del senatore e della terza Commissione Parlamentare d’Inchiesta. Tentiamo di tradurla in linguaggio accessibile e analizziamo.

**Superficie esaminata: 627 ettari sui 13.000 a terra, 133 sui 2.840.000 a mare.** La mini frazione di poligono esaminata (*aree ad alta intensità militare e zone adiacenti)* è risultata inquinata (*impatti negativi)*, dunque, deducono “i nostri”, le aree non esaminate -gli altri circa 12.500 hm a terra più i milioni di ettari a mare– sono pulite (*non sembrerebbero interessate da significative contaminazioni)*, dunque, si da il via immediato agli ammodernamenti funzionali agli interessi dell’onnipotente apparato industriale - militare con una spruzzatina di necessaria “ricerca scientifica”. La logica del ragionamento ci sfugge, appare folle. Ci sono o ci fanno pensando di prenderci? Qual è l’ipotesi peggiore?

***“Porzioni di territorio che non sembrerebbero interessate da significative contaminazioni*”,** cioè quasi certamente incontaminate, comprendono:

**A)** la zona di Is Pibiris e quella a mare dove la Procura di Lanusei ha scoperto le megadiscariche di materiale nocivo e pericoloso, perfino un missile inesploso carico di tritolo. Gli ettari 627 + 133 controllati sono stati scelti dal controllato (Forze Armate e ministri della Difesa, l’indicazione dei Comuni è stata confinata alle zone fuori poligono). E’ “comprensibile” che il controllato abbia evitato di controllare i punti con qualche “problemuccio”. Incomprensibile o troppo comprensibile, la refrattarietà dei “nostri” a mettere in discussione le loro

stravaganti certezze.  
**B**) l’area nord dove secondo voci di popolo, a tuttora non verificate, ci sarebbe un’altra mega discarica sotterranea di circa 40 metri di profondità (un palazzo di dodici piani!)

**C)** la frazione di Quirra dove si registra il maggiore numero di leucemie e linfomi, persino tra persone che non  frequentano le *“aree ad alta intensità militare”* risultate contaminate. Come si spiega? Dobbiamo puntare i sospetti sugli Ufo cattivi o pensare al castigo divino?

O dobbiamo invece pensare che qualcuno intenda prenderci per mentecatti?

Confidiamo nella disponibilità del senatore per risolvere gli arcani.

. .

**3   Capo Teulada, Capo Frasca**

. .

E’ ineludibile l’esigenza che la Sardegna si riappropri della sua terra e del suo mare, puliti e incontaminati come lo erano prima di essere sottoposti a schiavitù militare. E’ improcrastinabile ripristinare la legalità, l’osservanza da parte del ministero della Difesa, dunque del governo, dell’obbligo di legge di provvedere all’equa redistribuzione sul territorio nazionale dei gravami militari concentrati al 60% in

Sardegna. L’iter è imposto dalle norme vigenti fin dal 1990. Finora tutti i ministri, tutti i governi hanno evaso l’obbligo. .

 Il progetto Scanu, con divisibilissimo nell’obiettivo finale di smilitarizzazione, si regge, anche in questo caso, su una base molto traballante, la stessa del 2005, che consiste nella valutazione, meramente soggettiva, di Capo Teulada e Capo Frasca come inutili residuati della guerra fredda. La controparte, invece (stati maggiori, ministri) considera CapoTeulada “uno dei due gioielli della Corona” (l’altro è Salto di Quirra) in linea con la stima dei centri studi delle forze armate Usa che lo annoverano tra i tre poligoni di eccellenza, *“insostituibili”,* a livello planetario. Impostare la contrattazione su un diamante sostenendo che è un fondo di bottiglia è mera perdita di tempo o fumo negli occhi.

E’emblematico il programma in corso per la costruzione di un mega impianto fotovoltaico dentro il poligono di Capo Teulada. Regione, Comuni e popolazione hanno espresso il NO chiaro e netto, ma il ministro alla Difesa “democraticamente” procede a ritmi serrati.

Il senatore vuole darci ad intendere che il fotovoltaico concesso a Enel Green Power è un souvenir d’addio alla Sardegna che quell’impianto non lo vuole?

La liberazione “per via senatoriale” appare come la solita promessa da campagna elettorale o peggio come una trappola per distrarre l’attenzione dal poligono Salto di Quirra, messo pesantemente alle corde dalla Magistratura, frantumare l’antagonismo di popolo alle basi di guerra che ci uccidono, dirottarlo, scatenare la corsa alle chimere.

. .

**Conclusione**

. .

Se non si vuole scadere nel proclama senza gambe, o peggio, funzionale a depistare l’attenzione popolare su miraggi per mettere al riparo il poligono della morte Salto di Quirra, il progetto-appello non può essere un tutto unico che di fatto si configura come una sorta di squallido baratto autolesionista.

L’obiettivo di liberazione di Capo Teulada e Capo Frasca è nostro da sempre e della stragrande maggioranza del popolo sardo, sarebbe altamente positivo se fosse anche un obiettivo delle Istituzioni che ci rappresentano. Merita di essere approfondito con onestà intellettuale e serietà individuando strade percorribili, tappe necessarie e strumenti efficaci.

.**Comitato sardo Gettiamo le Basi** tel 3467059885--070823498